

> di Gianluca Stanzani (SNCCI)

## QUALCOSA DI MERAVIGLIOSO



*Regia: Pierre-François Martin-Laval; soggetto: Fahim Mohammad, Sophie Le Callennes, Xavier Parmentier (romanzo); sceneggiatura: P.-F. Martin-Laval, Philippe Elno, Thibault Vanbuelle; fotografia: Régis Blondeau; scenografia: Franck Schwarz; musica: Pascal Lengagne; montaggio: Reynald Bertrand; produzione: Waiting for Cinéma; distribuzione: BiM Distribuzione. Francia, 2019. Drammatico/biografico 107'. Interpreti principali:*

*Gérard Depardieu, Assad Ahmed, Isabelle Nanty, Mizanur Rahaman.*

**F**ahim è un bambino di 8 anni che nel suo Paese, il Bangladesh, primeggia nel gioco degli scacchi, ma non trovando più avversari alla sua altezza chiederà al padre di poter conoscere un maestro in grado di insegnargli quel che ancora non sa. Decidono così di partire per la Francia, lui e il padre Nura, alla ricerca di un degno insegnante per Fahim. L'incontro con l'allenatore di scacchi Sylvain Charpentier (Gérard Depardieu) non sarà dei più facili, ma l'uomo riconoscerà immediatamente il talento purissimo che saprà esprimere il bambino. Ma se per Fahim l'integrazione nella vita parigina risulterà relativamente semplice, per Nura non sarà così, costretto, da clandestino, a barcamenarsi con piccoli lavoretti, a dormire per la strada, e a trovarsi ancor più straniero in un Paese di cui non comprende la lingua. Dietro all'apparenza di una favola dell'accoglienza si nascondono tutte le problematiche di un richiedente asilo alle prese con la contorta burocrazia (ad esempio dimostrare di essere perseguitati nel proprio Paese) e falsi interpreti in grado di segnare, per sempre, il destino di un individuo. Nonostante la drammaticità della storia il registro della sceneggiatura viene pervaso dall'ottimismo, dalla speranza che solo gli occhi di un bambino sono in grado di cogliere. Altro aspetto è la profonda dignità di Nura, che con il gesto di rifiutare l'elemosina da una signora parigina decide anche di rifiutare il pietismo, la commiserazione della società occidentale nei suoi confronti e di quelli come lui. Ma il film rappresenta anche il riscatto degli ultimi, ultimi come Sylvain che mai conobbe la gloria degli scacchi. Qualcosa di meraviglioso, in originale Fahim, è l'adattamento del libro autobiografico scritto da Fahim Mohammad, Sophie Le Callennes e Xavier Parmentier, pubblicato nel 2014.

VOTO: 3,5/5



## DIO È DONNA E SI CHIAMA PETRUNYA



*Regia: Teona Strugar Mitevska; soggetto e sceneggiatura: Teona Strugar Mitevska, Elma Tataragic; fotografia: Virginie Saint-Martin; scenografia: Vuk Mitevski; montaggio: Marie-Hélène Dozo; produzione: Sister and Brother Mitevski, Entre Chien et Loup, Vertigo, Spiritus Movens, Deuxieme Ligne Films; distribuzione: Teodora Film. Macedonia del Nord/Belgio/Francia/Croazia/Slovenia, 2019. Drammatico 110'. Interpreti principali:*

*Zorica Nusheva, Labina Mitevska, Stefan Vujisic, Suad Begovski, Simeon Moni Damevska.*

**P**etrunya è una giovane donna 32enne, laureata in storia, disoccupata. Dopo aver ascoltato i consigli dell'invadente madre, Petrunya affronta l'ennesimo colloquio di lavoro nel quale non solo le viene rinfacciato il fatto di non aver mai lavorato prima d'ora, ma anche di essere poco avvenente e quindi incapace di solleticare gli appetiti sessuali dei maschi. Nel rientro a casa, la donna, sconfitta e umiliata, si imbatte casualmente in una cerimonia religiosa nella quale, come da tradizione, viene gettato nel fiume un crocefisso e questo deve essere recuperato dai giovani (maschi) del luogo in cambio di fortuna per l'anno a venire. E chi più di Petrunya avrebbe bisogno di fortuna per l'avvenire? Sarà proprio Petrunya a recuperare il simbolo sacro suscitando l'indignazione dei maschi (misogeni) per la violazione delle regole e della tradizione ortodossa (poco importa che la croce sia divenuta un feticcio portafortuna e abbia perso totalmente il suo valore simbolico originario). La donna finirà con il mettere in crisi le basi di una società maschilista, nella quale le leggi divine e le leggi degli uomini finiscono con il collimare e l'intrecciarsi sempre a scapito delle donne. Tratto da un fatto di cronaca avvenuto nel 2014, il film ha il pregio di detonare nonostante una sceneggiatura asciutta e priva di orpelli. Un'opera che mette in luce una società macedone arcaica che diviene specchio di un retaggio più generale, al di là dei confini, delle bandiere e delle lingue parlate. Vincitore del Guild Film Prize al Festival Internazionale del Cinema di Berlino 2019 e del Premio Lux 2018 del Parlamento dell'Unione Europea. Alla regista macedone Teona Strugar Mitevska il recente Torino Film Festival ha dedicato una personale.

VOTO: 4/5

